

Alla Segreteria II Commissione
cr.segreteria.secondacommissione@regione.fvg.it Oggetto: Invito ad audizione

Oggetto: audizione

Udine, 3 giugno 2019

Con riferimento all'invito pervenuto alla scrivente Associazione e relativo all'audizione sul tema dei danni causati dai cinghiali alle imprese agricole della regione trasmettiamo la seguente nota sottolineando soprattutto gli aspetti preventivi necessari a prevenire i danni.

Le norme per la gestione (prelievi) dei cinghiali sono molte: la L.R. 14/87, la L.R. 24/96 e la L.R. 6/2008. Anche il personale ex dipendente della Provincia, ora regionale, può effettuare prelievi. Ci si chiede. Come mai il sistema di gestione non funziona? Le risposte non possono essere nè semplici nè interessate a suscitare reazioni di un certo tipo nella pubblica opinione.

Sarebbe stato opportuno, per un costruttivo esercizio di valutazione e proposta entrare in possesso preventivamente del materiale informativo, quale ad esempio:

- mappe regionali con la distribuzione delle popolazioni
- mappe regionali con la distribuzione dei danni verificati
- risorse previste annualmente nel PSR per attività di prevenzione e supporto
- procedure e modalità di erogazione delle risorse per le attività di prevenzione e supporto
- stima dei danni

Siamo pertanto costretti a riportare considerazioni e proposte generali che l'associazione ha elaborato per un corretto approccio al problema.

Le parole chiave sono corretta pianificazione (spaziale, numerica, temporale e sanitaria della presenza della specie) unitamente alla corretta definizione delle diverse tecniche di intervento (prevenzione, controllo, attività venatoria). Riportiamo il tutto per punti sintetici:

Pianificazione spaziale.

Il territorio di competenza è indispensabile sia suddiviso in aree vocate e aree non vocate alla presenza della specie. In questo caso il termine "vocato" è riferito alla idoneità del territorio a poter ospitare la specie cinghiale senza che la presenza determini danni non tollerabili/sostenibili alle attività antropiche, non si riferisce alla vocazionalità di tipo ambientale che tiene conto di altri parametri.

All'interno delle diverse aree individuate devono essere riportate le aree a maggiore sensibilità (dove sono stati registrati i maggiori danni) al fine di programmare interventi mirati, chirurgici e soprattutto efficaci all'obiettivo primario: la significativa riduzione del danno.

Pianificazione numerica.

Per le diverse tipologie di aree (vocate e non vocate) devono essere definiti parametri di presenza della specie cinghiale differenziati in termini di distribuzione e densità obbiettivo, anche in considerazione delle possibili fluttuazioni stagionali. Questo è certamente un aspetto che merita particolare attenzione per il cinghiale in virtù della sua elevata plasticità ecologica e delle oggettive difficoltà di ottenere dati di stima numerici affidabili attraverso le tecniche di conteggio utilizzabili (per vaste aree e dal punto di vista della sostenibilità economica) sulla specie in contesti gestionali e non di ricerca.

Pianificazione temporale.

Nelle aree non vocate e nelle aree indicate come a maggiore sensibilità, la prevenzione ed il controllo numerico del cinghiale deve essere esercitato in diversi momenti dell'anno, ma con particolare attenzione ai periodi precedenti la maturazione dei prodotti oggetto di danni per territorio. A mero titolo di esempio: in aree dove il problema sono i vigneti gli interventi devono iniziare dai 60 ai 30 giorni precedenti il momento di maggiore sensibilità della coltura, e cioè quello della maturazione dei grappoli, mentre se il problema è il mais è opportuno intervenire prima della semina (momento in cui pochi esemplari possono mangiare tutta la granella seminata) e prima della maturazione latteo-cerosa della pannocchie. In questo modo si ottiene una riduzione significativa del danno grazie a due effetti: la riduzione numerica (a volte anche molto limitata) e l'effetto dissuasivo che gli interventi determinano.

Pianificazione sanitaria

Considerate la complessiva, modesta, estensione territoriale, l'alta densità antropica, il forte incremento delle specie alloctone, la traslocazione di specie autoctone, i cambiamenti delle condizioni climatiche, la crescente diffusione e simpatria tra popolazioni di diverse specie di animali selvatici e domestici (o comunque di utilizzo di medesime aree), l'aumento del consumo di carne in particolare di ungulati selvatici, è necessaria un'efficiente strategia di sorveglianza sanitaria attiva e passiva della fauna selvatica, attuata dalle Autorità sanitarie, certamente a partire dagli ungulati oggetto di cattura, controllo e attività venatoria e del cinghiale in particolare.

Tecniche di intervento (prevenzione, controllo e attività venatoria).

Le tecniche di intervento che devono essere adottate, non in contrasto tra di loro ma in modo sinergico in funzione dei parametri spaziali e temporali illustrati, sono le seguenti:

- Prevenzione: tecniche indirette (colture a perdere, ecc.) e tecniche dirette (chimica, acustica, ottica, meccanica, elettrica).
- Controllo: trappole/chiusini, tiro selettivo, girata.
- Attività venatoria: caccia di selezione,...

L'adozione di una o dell'altra tecnica non deve essere alternativa, ma sinergica in funzione delle problematiche da risolvere e delle caratteristiche della popolazione di cinghiale e del territorio. Nei

contesti dove questa strategia sinergica è stata utilizzata è dimostrato che l'effetto sulla riduzione dei danni è altamente significativa.

Un elemento essenziale del corretto approccio da assumere da parte dagli Enti gestori è legato alla corresponsabilità gestionale attribuita alle due categorie sociali chiave: agricoltori e cacciatori. Gli agricoltori e i cacciatori quasi mai in Italia sono attivamente coinvolti in un progetto gestionale del cinghiale di cui siano corresponsabili, ma semplicemente gli Enti lasciano che denuncino i danni (aspetto passivo) o vadano a caccia (aspetto ludico).

Per quanto riguarda il monitoraggio della specie è da un lato complesso ma dall'altro semplice. Infatti il cinghiale è una delle specie più difficili da monitorare in modo diretto a causa della sua ecologia ed etologia, ma essendo una specie cacciabile molti elementi utili si possono raccogliere mediante il monitoraggio degli esemplari abbattuti nelle ordinarie attività di caccia, elemento quasi sempre trascurato o assente. Per la risoluzione dell'impatto della specie è quindi fondamentale la raccolta di dati indiretti, a basso costo, che possono fornire indicatori affidabili per comprendere le dinamiche di popolazione da un lato e quelle dell'impatto dall'altro, al fine di impostare, operare e adeguare le scelte di gestione più efficienti.

Nel caso degli agricoltori, d'altro canto, il coinvolgimento diretto nella pianificazione, programmazione e realizzazione delle attività di prevenzione, dissuasione e controllo dei danni da cinghiale, nel territorio di loro pertinenza, aumenta la consapevolezza circa la loro distribuzione spaziale, temporale e numerica e delle tecniche di intervento più efficaci a ridurli. L'assenza di tale consapevolezza coincide spesso con richieste agli Enti gestori per interventi fondati per lo più su aspetti sociali e/o emotivi, riducendo molto le possibilità di attuare interventi efficaci e risolutivi. L'importanza della corresponsabilità evidenzia che la formazione degli agricoltori operanti nelle aree sensibili (aree non vocate alla specie e a maggior sensibilità di danno) e dei cacciatori di cinghiale alla conoscenza dei principi di gestione e all'utilizzo delle diverse tecniche di intervento è una priorità per gli Enti gestori in un efficace progetto gestionale.

Un efficace progetto di gestione del cinghiale non può oggi prescindere dall'attivazione, aggiornamento e implementazione di una banca dati affidabile con tutti i parametri legati alla problematica, ovviamente rigorosamente georeferiti, tra cui in primo luogo:

- a) parametri di distribuzione;
- b) parametri di dinamica;
- c) parametri di impatto (danni);
- d) parametri di distribuzione spaziale delle risorse trofiche nell'arco dell'anno;
- e) parametri di distribuzione spaziale dei principali elementi d'interesse sanitario.

Al fine di recuperare velocemente e organicamente un quadro corretto di gestione della specie cinghiale e di dare risposta urgente ed efficace agli ingenti danni subiti dagli agricoltori, laddove gli Enti di gestione territorialmente preposti non hanno operato utilizzando tutte le conoscenze legate alla gestione della specie, oltre che alle opportunità che la normativa di riferimento già offre, la

Regione può adottare una strategia di gestione straordinaria e urgente, tramite Commissariamento ad acta di tali Enti di gestione limitatamente alla risoluzione dei danni causati dal cinghiale con la costituzione di un Sistema di Allarme Rapido (Rapid Alert System) e l'adozione di uno specifico Piano Poliennale di Gestione del cinghiale. La procedura di intervento rapido (Rapid Alert System), avvalendosi delle sole tecniche di prevenzione, dissuasione e controllo, si svilupperà con le responsabilità di:

- Soggetti preposti al coordinamento degli interventi: Organi di Vigilanza (Corpo Forestale)
- Soggetti preposti ai controlli sanitari: Servizi veterinari delle Aziende sanitarie
- Soggetti preposti alla logistica degli interventi: Enti parco, Associazioni venatorie, ...

Cordialità.

Il Presidente

